

Studi Piemontesi

dicembre 2016, vol. XLV, fasc. 2

Saggi e studi

- Andreina Griseri 387 *Il diario di un'avanguardia. Renzo Guasco/Artisti e critici in campo*
- Andrea Pennini 399 *Carlo Emanuele I tra disegni espansionistici e propaganda letteraria*
- Andrea Merlotti 413 *La reliquia, lo stendardo, la chiave: la Santa Sindone nella Guerra civile (1638-1642)*
- Silvia Tammaro 423 *La Basilica di Superga e la Karlskirche di Vienna: due opere a confronto nell'analisi di Albert Ilg*
- Chiara Tavella 441 *Santorre di Santa Rosa lettore di Dante*
- Paolo Cozzo 451 *La questione dei feudi ecclesiastici del Piemonte nell'Istoria delle relazioni fra Roma e Torino di Ottavio Moreno (1832)*
- Maria Teresa Reineri 461 *"A son nen brusiasse le ungie per gavete da 'l feu". Abissinia 1887: prigionia e riscatto dell'ufficiale piemontese Tancredi Brascorens de Savoironx*

Note

- Luciano Re 479 *Su alcune opere di Guarini in Torino*
- Laura Donatelli 491 *La prima proposta d'acquisto da parte dei Savoia della collezione egizia di Bernardino Drovetti*
- Silvia Einaudi 501 *Rifaud, Drovetti e i modellini del Museo Egizio di Torino*
- Chiara Devoti 507 *Un nuovo ospedale per una capitale in trasformazione: modelli e progetti per l'Umberto I di Torino*
- Cristina Scalon 523 *Il personale dell'Umberto I di Torino*
- Erika Cristina 529 *Le tavole acquerellate per l'Ospedale Umberto I all'Esposizione Generale Italiana del 1884*
- Giuseppe Pacciarotti 533 *Villa Zanelli a Savona e la sua attribuzione incerta tra due architetti liberty torinesi: Gottardo Gussoni e Pietro Fenoglio*
- Marcella Pralormo 537 *Ossessioni e passioni. Mostre e studi sul collezionismo alla Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli di Torino*
- Mario Riberi 543 *I deputati nizzardi al Parlamento subalpino. Appunti per una ricerca storico-giuridica*
- Renzo Canalia 553 *Il fascismo in azione dalla Valle di Susa al circondario di Torino: spedizioni di squadristi, incendi di Case del popolo e Cooperative (1922-1923)*
- Valter Boggione 561 *Per il testo dell'Ecce Homo di Carlo Vallini*
- Felice Pozzo 585 *Il Duca degli Abruzzi, Katherine Elkins ed Emilio Salgari*
- Alda Rossebastiano- 593 *Onomastica piemontese 4*
- Elena Papa-
- Daniela Cacia (a cura di)
- Alberto Ghia 603 *Da tòpich a topica: retrodatazione e ridiscussione dell'etimologia di topica 'gaffe'*

Ritratti e ricordi

- Pier Massimo Pro시오 611 *Per Marziano Bernardi piemontese*

Saggi e studi

Documenti e inediti

- Evgeny A. Khvalkov 623 *I piemontesi nelle colonie genovesi sul Mar Nero secondo i dati delle Massariae Caffae del 1423 e del 1461*
- Daniele D'Alessandro 629 *Gli Avvisi del 1691 di Sebastiano Valfrè a Vittorio Amedeo II. Un nuovo manoscritto*
- Giuseppina Pellosio Genta 645 *Un caso emblematico di omonimia: Gio. Antonio Clerico, parone a Borgo di Po o un infeudato del 1722?*
- Laura Palmucci Quaglino 657 *Mantò, giuppe, coeffe, engagianti. Tre corredi in dote della famiglia Morozzo nella Torino del Settecento*
- Altea Villa 679 *L'altra faccia della diplomazia. Note di Margherita Provana di Collegno, moglie del ministro plenipotenziario sardo, sulla vita parigina (1852)*

Notiziario bibliografico: recensioni e segnalazioni 685

Piemonte, bonnes nouvelles. Testimonianze di storia sabauda nei fondi della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino nel 600° anniversario del Ducato di Savoia (R. Roccia) – M. d'Azeglio, *Epistolario (1819-1866), Volume IX (1857-1859)* (P. Gentile) – *Tutti gli scritti di Camillo Cavour* (R. Roccia) – A. Lo Faso di Serradifalco, *Una storia oscurata. Piemonte 1813-1821* (R. Sandri Giachino) – *Teofilo Rossi. Il Sindaco di Torino della Grande Esposizione* (E. Gianasso) – M. Piccat, *Donne piemontesi e corti d'amore* (A. Rossebastiano) – T. Cosio, *Pere, gramon e lionsa* (M. Chiesa) – *Carlo e Amedeo di Castellamonte 1571-1683, ingegneri e architetti per i duchi di Savoia* (M.V. Cattaneo) – S. Tombaccini, *La "Nation Hébraïque" de Nice* (M. Carassi) – *Il conclave del 1823 e l'elezione di Leone XII* (R. Roccia) – *Riformati, cattolici e organizzazioni ecclesiastiche nelle Valli nella seconda metà del Cinquecento* (I. Bibollet) – *Monferrato 1613. La vigilia di una crisi europea* (M. Chiesa) – D. Rei, *Monferrato di confine* (R. Gendre) – D. Bobba, *Boschi, Comunità, Stato. Piemonte 1798-1861* (P. Gentile) – *Huit jours au pas de charge en Savoie et en Suisse* (R. Roccia) – *Torino e Parigi agli albori dell'egittologia. Il carteggio tra Francesco Salvolini e Costanzo Gazzera* (S. Caramello) – *Il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino* (M. Ciardi) – O. Bovio, *Dal Piemonte all'Italia. Tre secoli di storia militare* (G. Blais) – *Vincenzo d'Errico. Il carteggio dell'esilio (1850-1855)* (R. Roccia) – C.M. Fiorentino, *Amore e morte al tramonto della Belle Époque. Il delitto della contessa Trigona* (P. Gentile) – L.G. Manenti, *Massoneria e irredentismo. Geografia dell'associazionismo patriottico in Italia tra Otto e Novecento* (A.A. Mola) – *La Massoneria nella Grande Guerra* (A. Pizziconi) – *La laborieuse entrée de l'Italie dans le Premier conflit mondial* (A. Malerba) – P. di Colloredo Mels, *Prigioniera volontaria. Il diario di una crocerossina a Udine dopo Caporetto* (S. Cavicchioli) – *La prima guerra mondiale: salute, malattie, sanità e assistenza* (R. Roccia) – A. Tollari, *Franco Balbis e la campagna in Africa settentrionale nelle lettere ai genitori, 1941-1943* (M.T. Reineri) – P. De Andrea, *Il leone ha messo le ali. Memorie del marò Luigi De Andrea durante la seconda Guerra Mondiale* (G. Mola di Nomaglio) – M.L. Doglio, *Letteratura e retorica tra Cinquecento e Seicento* (F. Quaccia) – P.M. Prozio, *Lo sguardo degli altri. Incontri in Piemonte tra letteratura e musica* (A. Di Benedetto) – F. Burzio, *Il demiurgo quotidiano* (G. Bergami) – A. Monti, *"Continuare per cominciare". Lettere 1910-1966* (F. Prevignano) – P. Levi, *Io che vi parlo* (B. Quaranta) – F. Pozzo, *Tra Sandokan e Salgari. Yanez de Gomera, il bohémien dei mari malesi* (M. Novelli) – G. Lupo, *La letteratura al tempo di Adriano Olivetti* (F. Quaccia) – C. Olivetti, *Tre scritti sulla fabbrica, la formazione e la solidarietà* (F. Quaccia) – C. Devoti, M. Naretto, *L'abbazia di Santa Fede a Cavagnolo Po* (E. Gianasso) – G. Pedrani, *La cappella dei Santi Vittore e Corona. Rivalta di Torino* (E. Gianasso) – *Paolo Troubetzkoy 1866-1938* (G. Pacciarotti) – *Camillo Verno* (E. Gianasso) – *Nella Marchesini. Catalogo generale. I dipinti (1920-1953)* (G. Pennaroli) – A. Milan, *Agostino Magnaghi architetto, cinque progetti scelti e cinquanta anni di architettura* (L. Palmucci Quaglino) – *L'image des saints dans les Alpes occidentales à la fin du Moyen Âge* (F. Quaccia) – S. Crepaldi, *Itinerari nella devozione e arte sacra della Diocesi di Ivrea* (F. Quaccia) – A. Collini, *Il triennio giacobino in Canavese (1796-1799)* (F. Quaccia) – *Nascita, vita e morte di un villaggio minerario medievale. Petrus in Valle d'Ala (1267-1665)* (E. Gianasso) – F.A. Carminati, *Genesi di un borgo: Pinerolo. Nascita e sviluppo della città nei secoli* (E. Gianasso) – M.L. Giribaldi, R.M. Sardi, *Bele sì (proprio qui). Ebrei ad Asti* (R. Gendre) – C. Audello, *La musica 'd Mumbaris. La banda di Mombaruzzo 1877-1960* (S. Satragni Petruzzi) – G. Schialvino, *Vanità* (G. Tesio) – *Invito a pranzo in Archivio* (R. Roccia) – *Torino che non c'è più* (R. Roccia) – *Segnalazioni* (a cura di M. Chiesa e A. Malerba).

Notizie e asterischi 747

"Savoie, bonnes nouvelles". Studi di storia sabauda nel 600° anniversario del Ducato di Savoia – Dalla Città storica alla Struttura storica della Città. Convegno "In onore di Vera Comoli" – Fortuna del Barocco in Italia. Le Grandi Mostre del Novecento – "L'immagine di me voglio che sia". Gozzano 100 anni dopo – Ha ancora senso studiare i dialetti? – Il Fondo Manfredi King della Biblioteca dell'Istituto per i beni Musicali in Piemonte – In memoria – Attività del Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis (a cura di A. Malerba) – *Asterischi* (a cura di G. Pennaroli).

Libri e periodici ricevuti 765

descrizioni di Salvolini (che oltre al Louvre e al Museo di Antichità Egizie di Torino aveva potuto ammirare anche le collezioni dei musei di Berlino e Leida) o di Gazzera, altri sono più facilmente riconoscibili e ben noti ancora oggi. Dalla stele di Rosetta, pietra miliare della storia dell'egittologia poiché grazie ad essa Champollion era riuscito nella grande impresa di decifrare i geroglifici, ai cosiddetti "papiri Sallier" (in quegli anni ancora di proprietà della famiglia Sallier e solo successivamente, nel 1839, venduti al British Museum), dal "Canone Reale" e dal Libro dei Morti di Iuefankh (già all'epoca parte delle collezioni del Museo delle Antichità Egizie di Torino) all'obelisco di Luxor che nel 1836 venne eretto a Parigi in Place de la Concorde.

Questo lungo e assiduo scambio epistolare mette bene in luce le delicate dinamiche che regolano i rapporti tra politica e cultura, la quasi inevitabile dipendenza da una corte, la costante ricerca di apprezzamento e visibilità presso i nobili e gli stessi sovrani con la speranza di ottenere riconoscimenti, incarichi e fondi per la pubblicazione delle proprie ricerche. Tra le righe, compaiono finanche alcuni importanti personaggi dell'epoca della nobiltà piemontese, non necessariamente legati al mondo dell'egittologia: Cesare Saluzzo di Monesiglio, rettore dell'Università di Torino nonché consigliere del re Carlo Alberto e tra i fautori dell'acquisto della collezione Drovetti, Amedeo Peyron, poliedrico studioso, e ovviamente Gazzera stesso rivestono un ruolo fondamentale nello spronare Salvolini, esortandolo a pubblicare velocemente i suoi studi e a in-

traprendere sempre nuove ricerche. Contemporaneamente, costoro dimostrano di avere a cuore non solo gli sviluppi degli studi egittologici ma anche il futuro dello stesso Salvolini, prodigandosi per guidare questo giovane inesperto attraverso gli insidiosi rapporti diplomatici e i contatti con Carlo Alberto, con il fine ultimo di spianargli la strada verso la direzione del Museo di Antichità Egizie di Torino. Sfortunatamente, Salvolini non ottiene né la direzione del prestigioso museo né la cattedra di Archeologia Egizia presso l'Università di Torino, che pure gli era stata offerta, e verrà nominato membro dell'Accademia delle Scienze di Torino (proprio insieme al Rosellini, da lui così poco stimato!) nel 1837, pochi mesi prima della morte.

Resta dunque, alla fine, l'amarezza: amarezza per una vita finita troppo presto, per la mancata nomina alla direzione del museo torinese, per le ricerche non concluse e per i libri non pubblicati di colui che aveva fatto affermare all'abate Gazzera che finalmente "le voiles qui couvrait l'ancienne Égypte est levée".

Sara Caramello

Il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" dell'Università di Torino, a cura di Silvano Montaldo, in collaborazione con Cristina Cilli, Torino, Silvana Editoriale, 2015, 256 pp., ill.

Cesare Lombroso morì a Torino il 19 ottobre 1909. A cento anni dalla scomparsa hanno visto nuovamente la luce, finalmente, le sue collezioni antropologiche, composte

da preparati anatomici, disegni, fotografie, corpi di reato, scritti e produzioni artigianali e artistiche realizzate dagli internati nei manicomi e da carcerati. Nell'occasione, oltre a numerose altre iniziative, è stato realizzato un volume (*Il Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso"*, a cura di S. Montaldo e P. Tapper, Torino, UTET, 2009), primo tentativo di sopperire alla mancanza di una catalogazione originaria.

Il nuovo catalogo non è una mera riproposizione del precedente, ma costituisce una straordinaria testimonianza del lavoro di ricerca svolto in questi anni dagli studiosi intorno all'incredibile patrimonio scientifico conservato nel Museo. Le collezioni, che hanno un valore di rilievo internazionale, mettono in evidenza, ancora una volta, la centralità di Torino nell'ambito dello sviluppo della scienza moderna dal Settecento fino ad oggi.

Anche in questo caso il coordinamento dell'iniziativa è stato affidato a Silvano Montaldo, direttore scientifico del Museo e docente di Storia contemporanea presso l'Università di Torino, il cui contributo alla rinascita delle raccolte lombrosiane e allo sviluppo degli studi sulla figura dell'antropologo nato a Verona nel 1835 è stato decisivo, assieme a quello dell'attuale presidente del Sistema Museale di Ateneo, Giacomo Giacobini, il quale nel 2001 fu uno degli artefici del progetto "Museo dell'Uomo", al fine di dare una sede comune ai Musei di Anatomia umana, di Antropologia criminale e di Antropologia ed Etnografia presso il Palazzo degli Istituti Anatomici, situato in Via Pietro Giuria 15. A questo proposito, per quanto riguarda il Museo

di Antropologia ed Etnografia è in corso la realizzazione del progetto di trasferimento delle collezioni nel Palazzo degli Istituti Anatomici dove, invece è stato ospitato, in maniera ininterrotta dal 1898, il Museo di Anatomia umana (riaperto al pubblico nel 2007). Per completezza di informazione, e a testimonianza di quanto lavoro, anche istituzionale, sia stato fatto a Torino in questi ultimi anni, è necessario dire che il Palazzo degli Istituti Anatomici ospita dal 2007 il Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti", ben integrato nel complesso di tutto il Polo museale dedicato al positivismo scientifico torinese tra Otto e Novecento. E che il Sistema Museale di Ateneo comprende l'Archivio Scientifico e Tecnologico dell'Università di Torino (ASTUT), istituito nel 1992.

Anche l'enorme patrimonio documentario di Lombroso, come viene accuratamente ricostruito nel catalogo, alla cui messa a punto ha collaborato anche Cristina Cilli, conservatore e responsabile dell'archivio storico del Museo, trovò a lungo collocazione, grazie al lavoro di riordino di Mario Carrara, collaboratore e genero di Lombroso (ne sposò la figlia Paola), nel Palazzo degli Istituti Anatomici dal 1896 al 1947, quando l'Istituto di Medicina legale si trasferì in via Galileo Galilei e le collezioni furono pressoché dimenticate, fino al rinnovato interesse, che iniziò a manifestarsi negli anni Settanta del XX secolo, da parte di alcuni studiosi (fra cui Giorgio Colombo e Umberto Levra). In precedenza le raccolte, le quali inizialmente avevano un carattere del tutto privato, avevano seguito gli spostamenti di Lombroso, la cui attitudine al

collezionismo, che viene prima del valore scientifico, didattico e divulgativo da lui attribuito agli oggetti accumulati, è stata descritta in un passo ormai famoso della biografia scritta dalla figlia Gina: "Lombroso era un raccogliatore nato. Mentre camminava, mentre discorreva, in città, in campagna, nei tribunali, in carcere, in viaggio, stava sempre osservando qualcosa che nessuno vedeva, raccogliendo così un cumulo di curiosità di cui lì per lì nessuno, e neanche egli stesso qualche volta, avrebbe saputo dire il valore, ma che si riannodavano nel suo incosciente a qualche studio passato e presente (G. Lombroso Ferraro, *Cesare Lombroso, Storia della vita e delle opere*, Bologna, Zanichelli, 1921, pp. 355-356).

Certamente, però, nel corso del tempo quel "cumulo di curiosità" sempre più assunse per l'antropologo veronese, assieme all'*Archivio di psichiatria, scienze penali e antropologia criminale per servire allo studio dell'uomo alienato e delinquente*, fondato nel 1880, un vero e proprio strumento di ricerca e di didattica, come ad esempio la straordinaria collezione dei tatuaggi, che secondo Lombroso avrebbe dimostrato l'atavismo criminale. Ma come i contributi contenuti nel catalogo dimostrano egregiamente (è qui impossibile riassumere la ricchezza delle tematiche affrontate, così come dare conto di tutti gli interventi, sempre di ottimo livello), il valore delle collezioni lombrosiane va ben oltre quelle che potevano essere le teorie del loro artefice. Teorie che si sono rivelate sbagliate e i cui errori vengono chiaramente spiegati sia nel volume sia nel percorso museale (che evidentemente

chi ha criticato, in maniera del tutto inappropriata, non ha mai effettuato). Dietro le collezioni, infatti, esiste un numero infinito di storie, che meritano di essere ricostruite, e che possono consentire di ampliare enormemente la conoscenza di un periodo storico, quello tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, fondamentale per lo sviluppo della società contemporanea. Ecco così che in questi anni le vicende di alcuni celebri reperti (e le storie che ruotano attorno ad essi), hanno iniziato ad essere ricostruite: quelle del cranio di Giuseppe Villella, degli abiti di Giuseppe Versino, del vestito del brigante Gasparoni. Per non parlare dell'incredibile avventura di Cervo Bianco e del suo costume che, si potrebbe dire, vale da sola il prezzo del biglietto.

Ineccepibile sotto il profilo della cura e della realizzazione grafica, il volume è riccamente illustrato, e merita di essere conosciuto non solo dagli addetti ai lavori, ma da un più ampio pubblico, per comprendere una volta per tutte come il Museo Lombroso sia un patrimonio che va difeso, salvaguardato e valorizzato.

Marco Ciardi

Oreste Bovio, *Dal Piemonte all'Italia. Tre secoli di storia militare*, introduzione di Aldo A. Mola, Roma, Bastogi, 2016, pp. 236.

Sulla trasformazione, sull'adattamento delle strutture militari del Piemonte a quelle necessarie per il nuovo stato italiano, si è dedicato un preparatissimo e assai colto ufficiale, il Generale Oreste Bovio, che ha pubblicato, per i caratteri